Turismo: i "nuovi" viaggiatori sono alla ricerca di innovazione, sostenibilità e sicurezza

La bellezza da sola non basta più ad attirare i visitatori. I viaggiatori sono alla ricerca di innovazione, sostenibilità e sicurezza. A dirlo è l'ultima ricerca su **"Turismo & Salubrità"** di **Giaccardi & Associati**, lo studio di consulenza e data analysis specializzato in turismo, che nei mesi dell'emergenza pandemica ha indagato tendenze e modalità dei flussi, mettendo in luce le criticità e le best practice a livello nazionale e internazionale. La domanda di turismo sta cambiando - sottolinea il report - e nel nuovo assetto **l'Italia rischia di trovarsi impreparata**, mentre la pandemia ha portato il 30% degli hotel del nostro Paese a restare chiusi e lasciato senza lavoro oltre 400 mila addetti.

"La bellezza, che ha caratterizzato l'offerta di vacanza nel nostro Paese, non è più sufficiente. I viaggiatori desiderano sentirsi sicuri prima di arrivare a destinazione, sono attenti alla sostenibilità sia ambientale, sia sociale rispetto alle comunità che li accolgono, sognano la vacanza come felicità e rigenerazione. Per questo è indispensabile ripensare il paradigma di offerta", ha spiegato il coordinatore dello studio, **Beppe Giaccardi**.

La nuova ricerca individua in particolare cinque nuovi pilastri ispirati al concetto di antifragilità. I cinque pilastri sono la consapevolezza dei rischi e delle precauzioni, la conoscenza delle nuove sensibilità ed esigenze della domanda, il green e il digitale integrati, la sostenibilità come pratica centrale dell'economia del turismo e il bisogno di socialità come nuova risorsa.

Secondo i risultati dello studio, gli operatori turistici che vogliono farsi trovare pronti per soddisfare questa voglia di partire dovranno basare la programmazione e la promozione sull'integrazione del "fattore bellezza", da sempre elemento fondamentale dell'attrazione dell'Italia, con fattori quali **sostenibilità, sicurezza e reputazione**.

Le città europee già pronte a ripartire, conclude l'analisi, sono Amsterdam, Berlino, Mannheim, Oslo, Parigi, San Sebastian e Vienna. Sono città dove il turismo è percepito come economia strategica ma la sostenibilità è al centro di questa visione.

Al contrario, l'esame di 14 località italiane (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia) ha evidenziato le **carenze nella programmazione del nostro Paese**. Il turismo non appare come economia strategica, salvo che in 4 casi su 14 (Catania, Genova, Venezia e Firenze), la sostenibilità non è al centro della

visione e in 3 casi non viene dichiarata nessuna visione, la ricerca di mobilità sostenibile è individuata come priorità, ma con piani allo stato inziale, salvo i casi di Milano, Firenze e Bologna e non c'è alcuna policy dichiarata su energia da fonti non fossili, trasporto pubblico da energia non fossile e riduzione o eliminazione del traffico privato dai centri urbani. Anche l'ampia dotazione di strutture sanitarie non è integrata e soprattutto non viene comunicata nei portali di destinazione. Quanto al bisogno di socialità, tutte le città metropolitane adottano pratiche partecipative ma la metà (7 su 14) non ha sviluppato progetti o pratiche di socialità.